

# Georg Frideric Handel



ORATORIO  
PER  
LA RISURRETTIONE  
DI NOSTRO SIGNOR  
GIESU' CRISTO

HWV 283

Libretto di Carlo Sigismondo Capece

## PERSONAGGI

ANGELO	Soprano
MADDALENA	Soprano
CLEOFE	Alto
S. GIOVANNI	Tenore
LUCIFERO	Basso
VOCE	Soprano

A cura di  
**Artaserse**

[http://it.groups.yahoo.com/group/Handel\\_forever](http://it.groups.yahoo.com/group/Handel_forever)

<http://utenti.lycos.it/gfh/>

Aprile 2003

## Parte Prima

### SONATA

*Aria*

### ANGELO

Disseratevi, oh porte d'Averno,  
e al bel lume d'un lume ch'è eterno  
tutto in lampi si sciolga l'orror!  
Cedete, horride porte,  
cedete al re di gloria  
che della sua vittoria  
voi siete il primo onor.

*Recitativo*

### LUCIFERO

Quale insolita luce  
squarcia le tende alla tartarea notte?  
Qual eco non più udita  
con armonia gradita  
fa intorno risonar le Stigie grotte?  
Che son del mio valore  
Gli applausi, giusti sono  
Oggi del vincitore del nero abisso  
A cui ritorno  
E già mi vendicai  
Con fiero sdegno  
Che perder già mi fè  
Dè cieli il regno.

*Aria*

### LUCIFERO

Caddi, è ver, ma nel cadere  
non perdei forza né ardire.  
Per scacciarmi dalle sfere  
se più forte allor fu Dio,  
or fatt'huomo al furor mio  
pur ceduo ha con morire.

*Recitativo*

### LUCIFERO

Ma che veggio? dè spirti a me nemici  
come un sì folto stuolo  
per quest'aure annegrite  
da miei respiri osa portar il volo?

### ANGELO

Né tenebrosi chiostri

Tacete orridi mostri  
E dell'eterno re  
Le leggi udite.

LUCIFERO

Chi sei? Chi è questo tuo re,  
che dov'io regno a penetrar s'avanza?

ANGELO

E' re di gloria, è re possente e forte,  
cui resistere non può la tua possanza.

LUCIFERO

Se parli di chi penso,  
pur oggi a morte spinto  
negar non può, ch' il mio poter l'ha vinto.

ANGELO

Come cieco t'inganni, e non t'avvedi  
che, se morì chi è della vita autore,  
non fu per opera tua, ma sol d'amore.

*Aria*

D'amor fu consiglio  
che al Padre nel Figlio  
l'offesa pagò,  
per render all'huomo  
la vita che un pomo  
gustato involò.

*Recitativo*

LUCIFERO

E ben, questo tuo Nume  
dell'huomo innamorato  
e che per lui svenato  
oggi volle morir, che più presume?  
L'omaggio a me dovuto  
se a rendermi qua giù move le piante,  
venga; ma se pretende...

ANGELO

Taci, che or lo vedrai, mostro arrogante.  
Vedrai come delusa  
da lui fugge la morte,  
vedrai come confusa  
lo rimira la colpa,  
vedrai come atterrito  
si nasconde la pena,  
vedrai come tu stesso  
tremerai gnoflessso

al suo gran nome.

#### LUCIFERO

Io tremante! Io sì vile! E quando? E come?  
Sconvolgerò gli abissi,  
dal suo centro commossa  
dissiperò la terra,  
all'aria coi respiri,  
al fuoco coi sospiri,  
con gli aneliti al ciel muoverò guerra.

#### *Aria*

O voi dell'Erebo  
potenze orribili,  
su, meco armatevi  
d'ira e valor!  
E dell'Eumenidi  
gli angui terribili  
con fieri sibili  
ai cieli mostrano,  
ch'hanno i suoi fulmini gli abissi ancor.

#### *Recitativo*

#### MADDALENA

Notte, notte funesta,  
che del divino sole  
con tenebre a duol piangi l'ocaso,  
lascia che pianga anch'io,  
e con sopor tiranno  
al giusto dolor mio  
deh non turbar l'affanno!

#### *Aria*

Ferma l'ali, e su miei lumi  
non volar, o sonno ingrato!  
Se presumi  
asciugarne il mesto pianto,  
lascia pria che piangan tanto  
questo sangue ha sparso in fiumi  
il mio Dio per me svenuto.

#### *Recitativo*

#### CLEOFE

Concedi, o Maddalena,  
qualche tregua al martire,  
che un continuo languire  
può con la vita anche scemar la pena,  
e per un Dio ch'è morto

così giusto è'l dolore,  
che non convien di renderlo più corto.

MADDALENA

Cleofe, in vano al riposo  
tu mi consigli, ed al mio core amante  
sarebbe più penoso ogni momento,  
che potesse restar senza tormento.

CLEOFE

Se il tuo giusto cordoglio  
sol di pene ha desio,  
trattenerlo non voglio,  
ma sol unire al tuo affanno il mio.

*Aria*

Piangete, si, piangete,  
dolenti mie pupille,  
e con amare stille  
al morto mio Signor  
tributo di dolor  
meste rendete!  
Che mentre egli spargea  
tutt'intorno il suo sangue in croce,  
morendo sol dicea  
di pianto: ho sete.

*Recitativo*

MADDALENA

Ahi dolce mio Signore,  
le tue vene già vuote  
chiedan di poco umore  
momentaneo ristoro,  
e il barbaro Israele  
bevanda sol di fiele  
ti porse: io lo rammento, e pur non moro?

CLEOFE

Ahi popolo crudel, popolo ingrato!  
Chi per te già disciolse  
duri macigni in liquidi torrenti  
di purissimi argenti,  
poche stille ti chiede;  
tu gli dai mercede  
un sì amaro liquore:  
e in rammentarlo non si spezza il core?

MADDALENA

Oh crude rimembranze!

CLEOFE

Oh funeste memorie!

MADDALENA

Tormentatemi pur,

CLEOFE

Si, si, seguite  
ad accrescermi il duol,

MADDALENA

che nel tormento

CLEOFE

che nell'angoscia ria

MADDALENA

Io godo ancor,

CLEOFE

Sollievo ancor io sento.

MADDALENA

Se col pensiero afflitto  
va lusingando almeno  
il mio desire, e parmi aver nel seno  
qualche martir del mio Gesù trafitto.

CLEOFE

Se nell'afflitta mente  
ho il mio Gesù presente,  
e benché esangue ed impiagato, parmi  
che basti il volto suo per consolarmi.

*Duetto*

MADDALENA

Dolci chiodi, amate spine,  
da quei piedi e da quel crine  
deh passate nel mio sen.

CLEOFE

Cara effiggie addolorata,  
benché pallida e piagata,  
sei mia vita, sei mio ben.

*Recitativo*

S. GIOVANNI

Oh Cleofe, oh Maddalena,  
del mio Divin Maestro amanti amate,

oh quant'invidio, quanto,  
quelle che hora versate  
stille di puro amor più che di pianto.  
Spero presto vederle,  
per coronar il mio Signor risorto,  
da rugiade di duol cangiarsi in perle.

MADDALENA

Giovanni, tu che fosti  
Del mio Giesù discepolo diletto,  
e degli arcani suoi  
secretario fedel, solo tu puoi  
di speme più tranquilla  
ravivar nel mio sen qualche scintilla.

S. GIOVANNI

Già la seconda notte,  
da ch'egli estinto giacque,  
col carro suo di tenebroso gelo  
tutta varcò la sommità del cielo,  
e del gange su l'acque  
attende già la risvegliata aurora  
del nuovo sole il lucido ritorno:  
ma il nostro sole ancora  
a noi tornar promise il terzo giorno.  
Consoli dunque il vostro cor, che geme,  
una sì bella e sì vicina speme.

*Aria*

Quando è parto dell'affetto,  
il dolor in nobil petto  
non estingue la costanza:  
quando è figlia della fede,  
mai non cede  
al timore la speranza.

*Recitativo*

CLEOFE

Ma dimmi, e sarà vero  
Che risorga Giesù?

S. GIOVANNI

S'egli l'ha detto,  
chi mai di menzognero  
oserà d'arguire labbro divino!

MADDALENA

Su! Sunque andiamo, e pria ch'il matutino  
Raggio dell'orizzonte il lembo indori,  
andiam ad osservare al sacro avello,

che almen potremmo in quello  
con balsami ed odori  
unger la fredda esaminata salma  
di chi fu già di noi la vita e l'alma.

CLEOFE

Pronta a seguirti io sono,  
ma speranza miglior mi rende ardita,  
e di Giovanni ai detti  
spero viva trovar la nostra vita.

*Aria*

Naufragando va per l'onde  
Debol legno, e si confonde  
Nel periglio anch' il nocchier.  
Ma se vede poi le sponde,  
lo conforta nuova speme,  
e del vento più non teme  
né del mar l'impeto fier.

*Recitativo*

S. GIOVANNI

Itene pure, oh fide amiche donne,  
al destinato loco,  
ch'ivi forse potrete  
del vostro bel desio trovar le mete,  
mentre io torno a colei, che già per madre  
mi diè nell'ultim hore  
del suo penoso agone il mio Signore.

MADDALENA

A lei ben opportuno  
Il tuo soccorso fia,  
che in così duro scempio  
qual sia la pena sua, so per la mia.

S. GIOVANNI

Ben d'ogn'altro più grande  
Fu il dolor di tal madre  
Di tal figlio alla morte,  
ma d'ogn'altro più forte  
hebbe in soffrirlo il petto, ed hor costante  
che ferma più d'ogn'altra ha la speranza  
di vederlo risorto, e se l'ottiene,  
la gioja allora compenserà le pene.

*Aria*

Così la tortorella  
talor piange e si lagna,



perchè la sua compagna  
vede ch'augel feroce  
dal nido gli rubò.  
Ma poi, libera e bella  
se ritornarla sente,  
compensa in lieta voce  
quel gemito dolente  
che mesta già formò.

*Recitativo*

MADDALENA  
Se Maria dunque spera,  
e spera ancor Giovanni,  
anch'io dar voglio con sì giusta speme  
qualche tregua agli affanni;  
ma pure chi ben ama sempre teme,  
e nell'amante mio misero core  
benchè speranza regni,  
bandir non può il timore.  
Or degli opposti affetti  
A chi debba dar fede,  
vedrò volgendo il piede  
all'adorato speco,  
tomba del mio Giesù. Vada Giovanni  
a consolar Maria; Cleofe sia meco.

*Aria*

Ho un non so che nel cor,  
che in vece di dolor  
gioia mi chiede.  
Ma il core, uso a temer  
le voci del piacer  
o non intende ancor,  
o inganno del pensier  
forse le crede.

*Recitativo*

ANGELO  
Uscite, pur uscite  
Dall'oscura prigione,  
ove sì lunga ed horrida stagione  
questo giorno attendeste, anime belle!  
Uscite, pur, uscite,  
a vagheggiare, a posseder le stelle!  
Di quel Signor, ch'ha vinto  
Per voi la morte e'l contumace averno,  
il trionfo seguite:  
e voi primi venite,  
o primi padri delle humane genti;

né s'odano più lamenti  
del vostro antico errore,  
or ch'ebbe insorto un tanto redentore;  
seguano gli altri poi,  
e per l'orme di luce,  
che del divino duce  
il glorioso piè stampa nell'ombre,  
da questo centro squallido e profondo  
sorgan con lui sopra l'aperto mondo.  
Ma con eco festiva  
Replichi prima il lor devoto labro.

#### CORO

Il Nume vincitor  
trionfi, regni e viva,  
per cui Cocito  
geme atterrito,  
per cui ritorna  
la pace al suol!

#### INTRODUZIONE

### **Parte Seconda**

#### *Recitativo*

#### S. GIOVANNI

Di quai nuovi portenti  
Ha la terra oggi ancora il sen fecondo?  
Piansero gli elementi  
Del loro fabro immortal la morte fiera,  
e d'un giorno che spera  
di vederlo risorto  
con gl'istessi tremori  
par che il suolo paventi i primi albori.  
Ma forse dell'inferno,  
che del Dio vincitor l'hasta percosse,  
gli ultimi sforzi son, l'ultime scosse.

#### *Aria*

Ecco il sol ch'esce del mare  
E più chiaro che non sole  
Smalta i prati, i colli indora.  
Ma chi sa, che di quel Sole  
Ch'oggi in vita ha da tornare  
Questo sol non sia l'aurora.

*Recitativo*

Ma ove Maria dimora  
Se ho già vicino il piede,  
spero veder ben presto  
cangiata la speranza in certa fede,  
e senz'alcun periglio  
lieta la madre e glorioso il figlio.

*Aria*

ANGELO  
Risorga il mondo  
Lieto e giocondo  
Col suo Signor!  
Il ciel festeggi,  
il suol verdeggi;  
scherzino, ridano  
l'aure con l'onde,  
l'herbe coi fior!

*Recitativo*

Di rabbia indarno freme  
Coi mostri suoi l'incatenato averno;  
l'odio che oppresso geme,  
la crudeltà che piange,  
l'invidia che sospira,  
l'empietà che delira,  
l'iniquità tremante,  
il furor vacillante,  
sbigottita la frode,  
denso il tradimento,  
vilipeso l'orgoglio;  
del mio Signor risorto  
saran carro al trionfo e base al soglio.

LUCIFERO  
Misero! Ho pure udito?  
E in van per vendicarmi  
Contro forza maggior impugno l'armi?

ANGELO  
Sì, sì, contrasti in van; torna a Cocito!

LUCIFERO  
Perché al ciel pria non torna  
Il tuo risorto Nume?

ANGELO  
Perché pria suole in terra  
Far delle glorie sue noto il mistero.

LUCIFERO

Noti gli oltraggi miei? No, non fia vero!

*Aria*

Per celare il nuovo scorno  
Le tue faci ancor al giorno  
Con un soffio io smorzerò;  
e con tenebre nocenti  
delle infirme humane menti  
ogni idea confonderò.

*Recitativo*

ANGELO

Oh come cieco il tuo furor delira!  
Mira, folle, deh mira  
Le donne pie che all'incauto sasso,  
sepulcro già delle divine membra,  
movon veloce il passo!  
A loro il Ciel comanda  
Ch'io l'arcano riveli,  
ond'esse in publicarlo  
agli altri poi ne sian trombe fedeli.

*Duetto*

LUCIFERO

Impedirlo saprò!

ANGELO

Duro è il cemento,

LUCIFERO

Ho ardir che basta.

ANGELO

Lo dirà l'evento!

*Recitativo*

MADDALENA

Amica, troppo tardo  
Fu il nostro piè; già il sol sull'etra ascende.

CLEOFE

Fu il cor troppo codardo,  
che della terra a gl'improvvisi moti  
fè i nostri passi rimanere immoti.

MADDALENA

Or chi sa se potremo  
Ricerca nella tomba il mio tesoro.

CLEOFE

Se son desti i custodi, io ben ne temo.

MADDALENA

Io temo ancora, ma più il mio Nume adoro.

*Aria*

Per me già di morire  
Non pavento Giesù.  
Egli mi da l'ardire;  
per lui nulla pavento  
né morte né tormento;  
quando ho Giesù nel cor non temo più.

*Recitativo*

LUCIFERO

Ahi abborrito nome,  
ahi come rendi, come,  
ogni mio sforzo imbelle!  
Ahi che vinto e confuso,  
atterrito e deluso  
fuggo il ciel, fuggo il suolo, fuggo il mondo,  
e del più cupo abisso  
torno a precipitar nel sen profondo.

*Aria*

CLEOFE

Vedo il ciel, che più sereno  
Si fa intorno e più risplende;  
e di speme nel mio seno  
più bel raggio ancor s'accende.

*Recitativo*

MADDALENA

Cleofe, siam giunte al luogo,  
ove tomba funesta  
dell'amato Signor coprì la salma.

CLEOFE

Parmi veder – sì, si vedo ben certo  
Ch'è già l'avello aperto,  
e su la destra sponda  
siede con bianca stuola  
un giovane vestito.

MADDALENA

Oh quale spira  
Grazia dal volto suo, che mi consola!  
Appressiamoci a lui, che già ne mira!

ANGELO

Donne, voi ricercate  
Di Giesù Nazareno,  
ove giacque già morto;  
ora non è più qui, ma è già risorto.  
Al vostro puro affetto  
Giusto è che diano i cieli  
Così bella mercede,  
e un tal mistero a voi prima si sveli,  
per far araldi poi della sua fede.  
Itene dunque a publicarlo, e sia  
Premio del vostro pianto  
Della gioja comune il primo vanto.

*Aria*

Se per colpa di donna infelice  
All'huomo nel seno la morte  
Il crudo veleno sgorgò,  
dian le donne la nuova felice,  
che chi vinse la morte già morto,  
poi risorto la vita avvivò.

*Recitativo*

MADDALENA

Mio Giesù, mio Signore,  
già che risorto sei,  
perché, perché ti ascondi a gli occhi miei?  
Può ben la fede, è vero,  
far che l'amore adori il gran mistero;  
ma come può l'amore  
esser contento e pieno,  
se non manda il suo ben per gli occhi al core?  
Vò cercarti per tutto;  
né sarà forse in vano,  
che da chi ben ti cerca,  
mai, dolce mio tesor, tu vai lontano.

*Aria*

Del cielo dolente  
L'ondosa procella  
In Iride bella  
Cangiando sen va.  
E il core che già sente  
Vicino il suo Sole

Da mesto e languente  
Serenò si fa.

*Recitativo*

CLEOFE

Si, si, cerchiamo pure l'orme del nostro amor; che fortunata  
Sarà ben chi lo trovi!  
Verso il bosco io men vado,  
mentre tu verso gli orti i passi movi.

*Aria*

Augelletti,  
ruscelletti,  
che cantando, mormorando,  
date lodi al mio Signore,  
insegnatemi dov'è!  
Fiori ed herbe,  
già superbe  
di lambir le sacre piante,  
deh mostrate a un cor amante  
le bell'orme del suo piè!

*Recitativo*

S. GIOVANNI

Dove si frettolosi,  
Cleofe, rivolgi i passi?

CLEOFE

In traccia di Giesù ch'è già risorto,  
come ancora Maddalena.

S. GIOVANNI

Onde il sapeste?

CLEOFE

Sovra l'aperto avello  
Così a noi rivelò labro celeste.

S. GIOVANNI

Così la madre a me poc'anzi ha detto,  
a cui prima d'ogn'altra  
del figlio apparve il glorioso aspetto.

CLEOFE

Oh come lieta avrà quel figlio accolto!

S. GIOVANNI

Parve ch'il suo bel volto,  
di stille lacrimose humido ancora,

del sol divino all'improvviso raggio  
fosse traviso e pinto, un'altra aurora.  
Poi la gioja veloce  
Corse dal seno al labro in questa voce:

*Aria*

Caro figlio, amato Dio,  
già il cor mio  
nel vederti esce dal petto!  
E se lento  
Fu in rapirmelo il tormento,  
me lo toglie ora il diletto.

*Recitativo*

MADDALENA  
Cleofe, Giovanni, udite,  
udite la mia nuova alta ventura!  
Ho veduto in quest'horto il mio Signore,  
che havea d'un suo guardian preso figura,  
ma dalle rozze spoglie  
uscita luce sì pura e così ardente,  
che pria degl'occhi il ravvisò la mente.  
Poi conobbi quel viso,  
in cui, per farsi bello,  
si specchia il paradiso;  
vidi le mani ancora, vidi le piante,  
ed in esse mirai, lucide e vaghe,  
sfavillar come stelle  
quelle che furon pria funeste piaghe.  
A baciarle il labro allor s'accinse,  
ma Giesù mi respinse, e dirmi parve:  
tu non mi puoi toccar! Poscia disparve.

S. GIOVANNI  
Non si dubiti più!

CLEOFE  
Cessi ogni mio timore!

MADDALENA  
E' risorto Giesù.

S. GIOVANNI  
Viva è la nostra vita.

CLEOFE  
Il nostro amore.

*Aria*



MADDALENA

Se impassibile, immortale  
Sei risorto, oh Sole amato,  
deh fa ancor ch'ogni mortale  
teco sorga dal peccato!

*Recitativo*

S. GIOVANNI

Si, si col redentore  
Sorga il mondo redento!

CLEOFE

Sorga dalle sue colpe il peccatore!

MADDALENA

Ed al suo fabro eterno  
Ogni creatura dia lodi ed honore.

CORO

Dia si lode in cielo, in terra  
A chi regna in terra, in ciel!  
Che risorto hoggi alla terra  
Per portar la terra al ciel.

## APPENDICE

*Nel libretto allegato alla partitura, edita nel 1878 è differente l'inizio della Prima Parte.*

Prima Parte

*Recitativo*

LUCIFERO

A dispetto dè Cieli ho vinto, ho vinto.  
Vincitore a voi torno,  
del grande Abisso abitatori illustri.  
Voi, che sdegnaste d'abbassarvi in cielo  
Ad inchinar l'umanità nel verbo,  
e dell'huomo superbo  
per mantenere in vostra mano il giogo  
poco prezaste dell'empiree sedi  
abbandonare il luogo,  
di si bella vittoria  
meco or godete, e dell'antico oltraggio  
cancelli il nuovo onor la ria memoria.

Chi sa che un giorno ancora,  
se arride la fortuna a un giusto orgoglio,  
non torni a porre in Aquilone il soglio.

*Aria*

LUCIFERO

Caddi, è ver, ma nel cadere  
non perdei forza né ardire.  
Per scacciarmi dalle sfere  
se più forte allor fu Dio,  
or fatt'huomo al furor mio  
pur ceduo ha con morire.

*Recitativo*

Ma che insolita luce  
Squarcia le tende alla tartarea notte?  
Qual eco non più udita  
Con armonia gradita  
Fa intorno risonar le Stigie grotte?  
Che veggio? Ohimè! Dè spirti a me nemici  
Come un sì folto stuolo  
Per quest'aure annegrite  
Da miei respiri osa portar il volo?

*Aria*

ANGELO

Disseratevi, oh porte d'Averno,  
e al bel lume d'un lume ch'è eterno  
tutto in lampi si sciolga l'orror!  
Cedete, horride porte,  
cedete al re di gloria  
che della sua vittoria  
voi siete il primo onor.

*Recitativo*

LUCIFERO

Chi sei? Chi è questo re,  
che dov'io regno a penetrar s'avvanza?

